

Il Nord regge meglio alla recessione, il Sud soffre

Grazie agli ammortizzatori sociali impatto contenuto ma si allarga il divario con il Settrione

OCCUPAZIONE



4,2%

E' il tasso di disoccupazione del Nord Est

REDDITO



33%

E' la percentuale degli abitanti del Sud a «basso reddito»

IL DIVARIO



12%

E' la percentuale di disoccupazione nel Mezzogiorno

di MARCO FORTIS

E' il Nord Italia manifatturiero ed esportatore che può maggiormente soffrire nel corso dell'attuale crisi economica mondiale, ma è il Sud quello che in prospettiva rischia di più. Il Nord può subire nei prossimi mesi un impatto negativo sull'occupazione. Ma, anche per l'effetto

degli ammortizzatori sociali, esso non dovrebbe essere tale da determinare sconvolgimenti sociali profondi data la situazione di partenza: infatti, nel 2008 il tasso di disoccupazione del Nord Ovest e del Nord Est Italia (4,2% e 3,4% rispettivamente) erano tra i più bassi in assoluto nella Uf: e tra i Paesi avanzati. Anche sotto il profilo dei redditi, tra i più alti a parità di potere d'acquisto in Europa, il Nord ha le "spalle larghe", mentre il fragile Mezzogiorno vede invece accentuarsi il divario con il Nord e il Centro, come mostrano anche vari indicatori pubblicati nell'ultimo Rapporto Istat 2008.

Ha fatto dunque bene il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, intervenuto ieri all'Assemblea di Confcooperative, a sottolineare nuovamente i rischi di un Paese sempre più "duale", seguendo una linea di preoccupazione molto sentita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Bastano pochi indicatori ad evidenziare quanto la situazione fosse già allarmante prima dell'inizio dell'attuale crisi economica. Analizziamone alcuni, comparati con il Nord e il Centro, sempre ricordando che il Mezzogiorno d'Italia, con 20,7 milioni di abitanti, rappresenta circa il 35% della popolazione del nostro Paese: dunque una quota assai rilevante.

Innanzitutto i dati più recenti sulla distribuzione del reddito, quelli relativi al 2006, ci dicono che il 33% degli abitanti del Sud (con una punta in

Campania del 37%) e il 36% di quelli delle Isole (con una punta in Sicilia del 41%) si collocano nella popolazione a "basso reddito": cioè appartengono ad una famiglia il cui reddito equivalente è inferiore o uguale al 60% del valore mediano del reddito equivalente del Paese. Nel Nord Est e nel Nord Ovest, invece, solo il 7,8% e il 10,4% della popolazione, rispettivamente, è a basso reddito, mentre nel Centro lo è l'11,2%. Pur considerando i possibili ulteriori redditi "sommersi" si tratta di cifre preoccupanti.

I più recenti dati Istat sul disagio economico e sulla deprivazione materiale delle famiglie residenti in Italia si riferiscono invece al 2007 e riguardano 7 tipologie di famiglie. Consideriamo per brevità solo i gruppi estremi. Le famiglie che arrivano con grandi difficoltà a fine mese in Italia nel 2007 erano 1,5 milioni su un totale di 24,3 milioni di famiglie, cioè il 6,2% del totale. Ma ben 868 mila famiglie di questa categoria, cioè il 57%, risiedevano nel Mezzogiorno. Sempre nel Mezzogiorno risiedevano anche il 55% delle famiglie in relativa difficoltà per le spese della vita quotidiana e il 49% di quelle potenzialmente vulnerabili. All'estremo opposto, i due gruppi di famiglie "agiate" individuate dall'Istat, pari in totale a 10,1 milioni di famiglie italiane (e corrispondenti a 24,1 milioni di abitanti) risiedono in prevalenza nel Nord (5,8 milioni di famiglie) e nel Centro (2 milioni di famiglie). Mentre il Mezzogiorno, pur avendo una popolazione che è oltre 1/3 di quella italiana, ha solo 2,3 milioni di famiglie agiate (cioè meno di 1/4 del totale).

A ciò si aggiungono i dati sulla disoccupazione del Mezzogiorno, pari nel 2008 al 12% (un valore medio 3-4 volte più alto che nelle regioni del Nord), con un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che raggiunge il 33,6%.

